

La ricerca Rischio idrogeologico: prima in prevenzione per Legambiente e Protezione civile

A Calenzano i torrenti più sicuri

CALENZANO — Il Comune più virtuoso d'Italia per la prevenzione del rischio idrogeologico. Calenzano è al primo posto nel rapporto «Ecosistemi Rischio 2013» realizzato da Legambiente e Protezione civile. Una eccezione positiva in una regione martoriata da allagamenti e frane e in una Piana che «fa acqua» da tutte le parti. Per dieci anni i suoi amministratori, aiutati anche dal Consorzio di Bonifica e da fondi comunali e regionali, hanno messo in pratica «buone pratiche» per evitare di fare i conti con smottamenti ed esondazioni.

E così, grazie a una manutenzione costante degli argini dei torrenti Marina e Chiosina, alla ripulitura del Serrone (uno storico sbarramento del Marina), alla realizzazione di diverse casse di espansione e a numerose briglie — le pescaie

che in inverno servono a rallentare la velocità del fiume e a diminuire l'erosione e in estate fermano l'acqua per farla scorrere più lentamente evitando che il torrente resti a secco — Calenzano è riuscita a scalare la vetta della classifica dei Comuni più virtuosi (con un punteggio di 9,75), seguito da Agnana Calabro (Reggio Calabria) e da un centro dell'Astigiano, Monasterolo Bormida.

Sotto la lente di ingrandimento di Legambiente e Protezione civile so-

no passati ben 1.500 Comuni italiani: solo sette di questi avevano tutte le carte in regola per superare numerosi parametri individuati dalla ricerca.

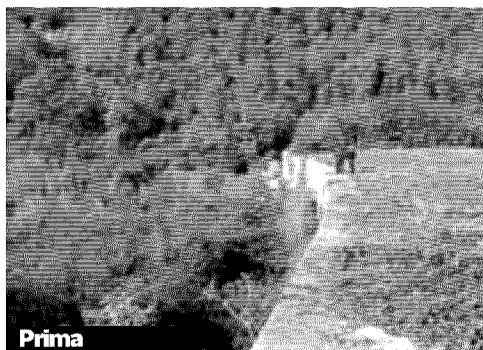
«Vedere Calenzano in cima alla classifica — sottolinea il sindaco Alessio Biagioli — è per noi la conferma di tutto il lavoro fatto in questi anni per mettere in sicurezza il territorio e per organizzare un sistema di protezione civile che, con la collaborazione delle associazioni, riesce a gestire le emergenze al meglio. Basta vedere gli eventi degli ultimi giorni, che hanno messo in ginocchio tanti Comuni in Toscana, anche vicini a noi; a Calenzano hanno provocato solo piccoli problemi, sui quali siamo subito intervenuti».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci anni di lavoro

Manutenzione costante degli argini, costruzione di casse di espansione e di briglie anti alluvioni



Prima



Dopo

Ripulita e sistemata la cassa d'espansione del Serrone che regima le acque del torrente Marina



ESTE I timori dei sindaci rivieraschi sul canale di collegamento tra i due fiumi per evitare le piene

L'Adige con il Fratta: paura di inquinamento

Ferdinando Garavello

ESTE

Un canale per trasportare l'acqua del Fratta Gorzone nell'Adige, scongiurando il pericolo legato alle impetuose piene del fiume che scende dal vicentino e attraversa tutta la bassa padovana: è questa la proposta del consorzio di bonifica AdigEuganeo per salvare migliaia di ettari di campagna e un enorme numero di case e aziende dalle possibili esondazioni del Fratta. Peccato che il Gorzone sia fra i più inquinati del NordEst e che ai sindaci dei Comuni che si ritrovano a bere dai rubinetti l'acqua dell'Adige l'idea non piaccia per nulla. È partito ufficialmente ieri il braccio di ferro tra il consorzio e i Municipi, con

un tiro alla fune tra sicurezza idraulica e salute. L'ente che gestisce la bonifica nell'intera bassa ha presentato ieri mattina il progetto nella sede di Este e alla riunione hanno partecipato gli Amministratori dell'area compresa fra l'Adige e i colli Euganei. In soldoni il piano prevede l'installazione di un'idrovora nel punto in cui il Fratta corre vicino al «fratello maggiore», nel territorio comunale di Castelbaldo. L'impianto, del costo di 8 milioni di euro, permetterebbe di trasferire parte delle piene tramite il canale Fossetta, scavato molti anni fa: l'idrovora porterebbe 40 metri cubi d'acqua al secondo e non causerebbe alcun problema all'Adige. I sindaci, però, hanno ricordato al consorzio come il

Fratta sia estremamente inquinato da metalli pesanti, residui organici, batteri e perfluori, tanto che i pesci sono scomparsi da un pezzo: mescolare l'acqua del fiume con quella dell'Adige, dalla quale pescano centinaia di migliaia di rubinetti, viene visto come un gesto insensato. L'AdigEuganeo ha ribadito che negli anni scorsi i livelli di inquinamento del Fratta sono diminuiti e che l'immissione delle acque nel corso dell'Adige diluirebbe enormemente la concentrazione di presenze inquinanti. All'incontro ha partecipato anche l'assessore regionale Maurizio Conte: il governo veneto sembra essere dalla parte del consorzio di bonifica, ma sarà necessario in ogni caso far partire una serie di esami per verificare la fattibilità sanitaria del progetto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fratta nell'Adige, compatibilità dubbia

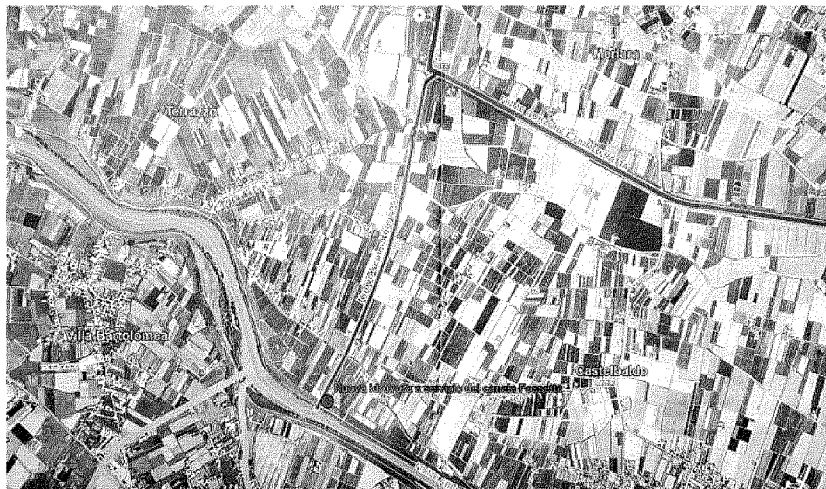
Presentato il progetto anti-piene, ma l'inquinamento preoccupa. La Regione finanzia uno studio affidato all'Arpav

di Nicola Cesaro

CASTELBALDO

Il Consorzio lo considera come la soluzione definitiva alle piene del Fratta-Gorzone, i sindaci credono che sia una minaccia concreta per la salute dei cittadini. La Regione non si espone ancora, ma promette risorse per valutare la sicurezza dell'intervento. Di certo c'è grande attenzione, come ha dimostrato l'assemblea affollata, ieri mattina, nella sede atestina del Consorzio di bonifica Adige Euganeo. Il presidente Antonio Salvan ha presentato ai sindaci della Bassa Padovana l'intervento idraulico che risolverà i rischi idrogeologici del Fratta-Gorzone: attraverso il canale Fossetta, tra Castelbaldo e Merlara, l'ente riuscirà a portare le acque in piena nell'Adige.

L'intervento. All'altezza della curva che rende il Fratta parallelo all'Adige, nel bacino Spazzolara, sarà installata un'idrovora da 8 milioni di euro. La pompa trasferirà l'acqua dal Fratta all'Adige - i cui livelli non sono allineati - attraverso un canale già esistente, il Fossetta. Il collegamento funzionerebbe solo 3-4 giorni all'anno per non più di 36 ore e immetterebbe 40 metri cubi d'acqua al secondo contro i 400 di portata



Sulla cartina è segnato in rosso il canale di collegamento fra il Fratta-Gorzone (in alto) e l'Adige Zangirolami

dell'Adige. Il costo totale dell'operazione è di 19 milioni 870 mila euro. «È chiara la scarsa capacità del Fratta-Gorzone di recepire le portate d'acqua afferenti al bacino idraulico», hanno sottolineato Salvan e il progettista Vincenzo Bixio, «rendendo necessario lo spegnimento degli impianti idrovori e creando un elevato rischio nel territorio, sia per gli allagamenti che per le rotture arginali». Con l'ultima ondata di maltempo sono stati allagati

7 mila ettari da Lozzo a Candiana. «Questa opera di diversione delle acque è la più efficace e la meno costosa», ha chiuso Salvan.

I timori. La bontà del progetto, tecnicamente ineccepibile, è stata presto smontata dai timori dei sindaci: «Il Gorzone è un mostro ambientale che contiene i veleni del Chiampo e che fa danni da trent'anni» ha sottolineato Claudio Pasqualin di Castelbaldo «L'anno scorso, guarda caso quando sono stati ri-

scontrate percentuali di perfluori nelle sue acque, la fauna ittica è sparita per mesi. E ora vogliamo mischiare queste acque a quelle dell'Adige che dà da bere a 360 mila cittadini? Ricordo che esistono leggi che vietano l'alterazione di corsi d'acqua potabili. Siamo alla pazzia». Le amministrazioni di Merlara e Piacenza d'Adige si sono dette preoccupate proprio dalla presenza di perfluori che attualmente è al vaglio del ministero dell'Ambiente.

Le analisi. Una prima parziale risposta a questi timori è arrivata dal Consorzio. L'ente ha dimostrato come nel 2011 l'Arpav abbia etichettato l'inquinamento del Gorzone tra gli indici 2 e 3 della scala Lim, dove 1 è livello ottimo e 5 è pessimo. «Nel 2012 c'è stato addirittura un miglioramento di alcuni valori», hanno assicurato. «L'unico elemento che preoccupa è il cromo, presente sia nelle acque che nei sedimenti». Nell'ultima piena di febbraio è stato prelevato anche un campione di acque, già analizzato: la conducibilità del Gorzone (caratteristiche che esamina la presenza di metalli) è di 775, contro i 345 nell'Adige, ma i valori diverrebbero simili vista la diluizione nell'Adige, che ha un rapporto stimato di 1 a 10. L'effetto diluizione renderebbe molto simili anche i valori di piombo e cromo, «mentre manca un'analisi più seria per la presenza di perfluorati alchilici». Sarà questo l'elemento che taglierà la testa al toro: l'assessore regionale Maurizio Conte, presente all'incontro, ha garantito le risorse per finanziare uno studio all'Arpav sulla compatibilità delle acque. I sindaci, tuttavia, non si fidano e chiedono che sia più di un ente a studiare la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ridotti da 11 a 2 grandi strutture, divise per Sicilia occidentale e orientale. L'assessore Cartabellotta traccia il nuovo percorso

La nuova *mission* dei Consorzi di bonifica

L'obiettivo è quello di aumentare produttività ed efficienza. Si attendono statuto e regolamento

PALERMO - Risposte alle esigenze attuali dell'agricoltura e irrigazione dei campi con l'impiego adeguato di personale, mezzi e risorse finanziarie. È questo l'obiettivo dei nuovi Consorzi di bonifica che saranno riorganizzati secondo la Legge di Stabilità (articolo 13, legge numero 5 del 28 gennaio 2014).

Ridotti da 11 a 2 grandi strutture che lavoreranno per la Sicilia occidentale e per la Sicilia orientale, con una trasformazione che garantisce "l'utilizzo delle medesime unità di personale di ruolo, precario ed a tempo determinato", per voltare pagina attendono statuto e regolamento.

I documenti, stabilisce l'ex Finanziaria, devono essere pronti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge con decreto del presidente della Regione, previa delibera della Giunta di Governo, su proposta dell'assessore per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e sentita la commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale siciliana. Entro sessanta giorni dall'approvazione dello statuto l'assessore, con decreto, indice le elezioni per gli organi statutari.

"L'articolo 13 ha segnato un cambiamento significativo - afferma Dario Cartabellotta, titolare della delega per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea - Una riorganizzazione dopo 18 anni era necessaria".

E continua: "Con due Consorzi avremo la possibilità di ottimizzare le risorse umane e materiali, si introdurranno più facilmente sistemi innovativi finalizzati sia al migliore servizio per gli agricoltori e si potranno attivare economie di scala per favorire efficienza e lavoro".

Intanto si lavora ai documenti che disegneranno la nuova veste degli Enti che hanno registrato, inchiesta *Quotidiano di Sicilia* del 26 novembre, con 2.192 lavoratori a tempo indeterminato e determinato costi per 60 milioni di euro l'anno per stipendi e spese di funzionamento delle sedi.

Dice Cartabellotta: "Assieme agli uffici dell'assessorato e ai rappresentanti degli agricoltori proporremo alla commissione Attività produttive un 'regolamento base' che sintetizza la nuova mission dei Consorzi quali enti territoriali di primo piano per la custodia e gestione del territorio".

Per il momento si va avanti con i 15 milioni di euro individuati dall'assessorato tra i fondi statali per progetti di lavori straordinari (in gran parte) e ordinari presentati dai Consorzi di bonifica.

Aggiunge l'assessore: "Abbiamo mantenuto l'impegno erogando le risorse. In parte sono state utilizzate per assicurare la stagione irrigua 2013 ed in parte saranno utilizzate per quella del 2014. Ai Consorzi ho detto di presentare in assessorato ulteriori piccoli interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria, e quindi alla utilizzazione razionale dell'acqua; gli uffici valuteranno tali proposte e certamente daremo segnali di vicinanza ai Consorzi e agli agricoltori".

E si cambia registro: "L'importante novità - spiega Cartabellotta - riguarda il modello di lavoro. Viene data priorità ai lavori in amministrazione diretta e anche alla collaborazione tra Enti per obiettivi comuni legati alla riparazione del territorio, ciò aumenta la produttività del lavoro e della spesa, una delle principali cure per uscire dall'attuale momento di difficoltà".

Giovanna Naccari
Twitter: @gionaccari

documenti devono essere pronti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge



Canale Iannarella visto dalla strada, invaso dalle canne



Letto del canale riempito di materiali di scarico per bloccare il flusso regolare dell'acqua

BARLETTA UN INTERESSANTE DOCUMENTARIO A CURA DELL'ANBI (ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE ITALIA)

La fiaba della bonifica come momento di riscoperta delle origini

Chiumeo: «Solo così si difende il territorio»

«**L**e bonifiche in Puglia: fate benefici e futuro di una terra assetata». Questo il titolo di un interessante e formativo documentario fortemente voluto dall'avvocato Anna Chiumeo, direttore generale per la Puglia dell'Anbi, Associazione nazionale bonifiche.

«Purtroppo non si conosce a fondo la storia dei consorzi di bonifica e spesso sono oggetto di attacchi ingiustificati. Non lo dico

per difesa d'ufficio, ma perché è la verità. In questa epoca di grande decadenza e confusione mi sembra opportuno ristabilire certe verità che of-

frono chiarezza e onestà. Certo è anche vero che i Consorzi abbiano le loro colpe, ma sono sicuramente inferiori a quelle dei politici che da troppo tempo non riescono a valorizzare un patrimonio anche culturale che meriterebbe ben altro trattamento. Pertanto ho pensato di far conoscere quello che è stato fatto nell'arco del tempo attraverso una simpatica, almeno spero, iniziativa divulgativa», ha precisato la Chiumeo.

E poi: «La gente non ha memoria, non conosce la storia del proprio territorio, ha dimenticato o non conosce come era la Puglia. Guarda il presente e fra l'altro non si chiede neanche come continua ad esistere. La Puglia era una terra paludosa e di malaria, la parte più asciutta era la terra di Bari. Dove oggi ci sono i villaggi turistici prima c'erano le paludi, do-

ve c'era l'acqua oggi ci sono i frutteti. Tutto questo grazie alla bonifica e ai Consorzi. Ma la trasformazione non è che fatta una volta finisce, la terra è asciutta perché ci sono le idrovore da noi gestite e realizzate. Se smettessero di funzionare si ritornerebbe al passato in tempi brevi. La ricchezza economica che noi ogni giorno produciamo è indispensabile per l'agricoltura».

«Nel dvd spieghiamo in maniera chiara e con un linguaggio semplice e divertente tutto questo. Noi garantiamo anche difesa del suolo e del paesaggio tutelando l'ambiente quotidianamente. Trattandosi di cose però molto tecniche, bisognava trovare un modo semplice di racconto. Il documentario è indirizzato alla gente comune e soprattutto ai giovani che sono o dovrebbero essere il futuro. Ho fat-

to affidamento al mio bagaglio culturale artistico utilizzando un racconto fra fiaba e realtà. Una descrizione e una immagine della Puglia che, come sarà possibile vedere, i pugliesi non conoscono. Non manca il messaggio inerente alla difesa della natura e del territorio sempre martoriato dall'uomo». Particolarmente curata l'edizione artistica da Marco Defazio e la sua compagnia teatrale «Teatro Nuovo». Riprese di Ruggero Doronzo e consulenza giornalistica di Floriana Tolve. Insomma un lavoro raffinato che con chiarezza espositiva e competenza tecnica lancia un messaggio di rispetto per la natura e per il territorio partendo dalla conoscenza della sua storia. Chiunque volesse ricevere copia può scrivere una mail a direzione@anbipuglia.it

Giuseppe Dimiccoli

DIVULGATIVO

Un ottimo lavoro
con un taglio
utile per le scuole



«Con l'idrovia addio allagamenti»

Sindaci della Riviera e Consorzi di bonifica concordi. Il Genio civile prospetta tre possibili soluzioni

di **Alessandro Abbadir**

► CAMPONOGARA

I sindaci della Riviera del Brenta puntano sul completamento dell'Idrovia Padova - Venezia per risolvere i problemi di sicurezza idraulica del comprensorio e chiedono che la Regione presenti entro l'anno il progetto preliminare per la realizzazione dell'opera. Intanto il Genio Civile ieri alla Conferenza dei sindaci a Camponogara ha presentato tre studi di fattibilità che puntano a mettere definitivamente in sicurezza il territorio da possibili allagamenti per esondazioni dei fiumi, e scarsa tenuta della rete idrica ed urbana.

L'idrovia Padova-Venezia completata sarà lunga circa 28 chilometri e di questi circa la metà sono già stati fatti agli inizi degli anni Sessanta. A Vigonovo e Gambiarare sono stati realizzati anche tratti di canale con invasi d'acqua, chiuse e sbocco in laguna.

L'ingegner Bruno Da Lio (Genio civile) ieri ha prospettato tre soluzioni. La prima dal costo di 100 milioni prevede la realizzazione di un canale scolmatore. Un canale non navigabile che servirebbe solo allo scarico delle acque dal bacino del Padovano e dalle reti consortili dell'area. La seconda soluzione prospettata prevede la costruzione di un canale navi-



I sindaci e i responsabili dei consorzi di bonifica che hanno partecipato alla conferenza

(foto Pòrcile)

gabile di classe quinta (cioè largo dai 40 metri in su) costerebbe complessivamente 320 milioni di euro e permetterebbe il transito di chiatte di navigazione di standard europeo. La soluzione più completa del canale navigabile di "classe quinta super" prevede infine anche un sistema di noli e attracchi, sul modello di quelli presenti ad Amburgo in Germania o a Rotterdam in Olanda. Costerebbe complessivamente 460 milioni di euro.

«I costi - ha spiegato Da Lio - potrebbero comunque anche essere abbattuti del 30% con bandi europei e accorgimenti

specifici». I consorzi di bonifica Acque Risorgive e Bacchiglione-Brenta presenti all'incontro con i rispettivi direttori e i presidenti hanno sottolineato come la soluzione idroviaria sia di fatto la più completa per la messa in sicurezza del territorio e possa non confliggere, anche in caso di attraversamento a raso degli altri fiumi, con il sistema complessivo idrico dei bacini. Insomma a detta dei tecnici con il completamento dell'Idrovia risolverebbe anche il problema allagamenti in Riviera e nel Padovano. Ora per i primi cittadini bisogna far presto. Il presiden-

te della Conferenza dei sindaci Giampaolo Menin e il sindaco di Campolongo Alessandro Campalto sollecitano la Regione a presentare entro l'anno il progetto di completamento dell'Idrovia con canale navigabile, fornendo anche uno studio di impatto ambientale specifico. Se il progetto non verrà presentato entro l'anno, infatti, si rischia di perdere i finanziamenti collegati ai bandi europei previsti per opere del genere. I sindaci hanno infine chiesto un'audizione in commissione regionale ambiente per esporre le nostre ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA Il presidente del 'Valle Liri' parla del piano integrato

Lavoro di squadra contro le calamità

«L'approvazione della legge regionale concernente il 'Sistema Integrato regionale di Protezione Civile', che prevede l'istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, è certamente un grande passo in avanti verso l'ottimizzazione di un settore che, come evidenziano i continui e disastrosi eventi idrogeologici che caratterizzano i territori del nostro Paese, riveste un'importanza vitale per le popolazioni ed per il sistema produttivo». Lo afferma il presidente del Consorzio di Bonifica Valle del Liri di Cassino, Pasquale Ciacciarelli, il quale aggiunge "un ringraziamento al parlamento regionale, che a larghissima maggioranza ha approvato la nuova legge; in particolare ai nostri consiglieri provinciali Mario Abbruzzese, Mauro Buschini e Marino Fardelli. Il riconoscimento del ruolo dei consorzi di bonifica all'interno dell'istituenda Agenzia è per noi la certificazione che quanto fatto fino ad oggi, per la salvaguardia idrogeologica territoriale, è stato portato avanti con correttezza e professionalità. L'emergenza idrogeologica è or-

mai divenuta una priorità nazionale, ed i continui disastri che caratterizzano il territorio del nostro Paese evidenziano le due linee guida su cui bisogna muoversi con serietà: attivare al più presto una politica nuova di prevenzione territoriale e avere pronta sul campo una macchina di pronto intervento unica, coesa, integrata ed organizzata pronta ad operare nei casi di calamità. E' stato scientificamente e contabilmente dimostrato che, anche in questo settore, intervenire preventivamente determina un notevole risparmio di risorse finanziarie, la protezione di numerose vite umane, la salvaguardia del patrimonio immobiliare pubblico, privato e produttivo. Inoltre, spesso gli interventi post-calamità hanno evidenziato scollamenti e disfunzioni legati alla mancanza di un coordinamento unico tra tutti gli attori in campo. Riteniamo che il nuovo servizio consentirà, innanzitutto, un notevole incremento di risorse umane, la copertura più sistematica del territorio e l'eliminazione della sovrapposizione di squadre e mezzi».



Parco Nazionale del Gargano

Nuovo traguardo per Pecorella

Il progetto di valorizzazione "SAC Gargano" prende vita. Lo scorso mercoledì riunioni operative della Cabina di Regia con gli stakeholders

Entrano nel vivo e nella fase realizzativa le attività della Cabina di Regia "Sistema Gargano" e del progetto di valorizzazione "SAC GARGANO - Sistemi Ambientali e Culturali". Dopo un anno di duro lavoro istituzionale e tecnico, il Parco Nazionale del Gargano ed il suo Presidente, Stefano Pecorella, riescono a convincere tutti, in primis la Regione e le istituzioni locali, quindi il mondo associazionistico e le imprese, sulla validità dei due importanti strumenti di programmazione finanziaria che costituiranno concretamente la fruibilità di patrimoni storici e culturali, oltre che enogastronomici, tanto attesi, utili e necessari. Due emblematici momenti di confronto, molto partecipati, con gli stakeholders si sono tenuti mercoledì scorso presso la sede dell'Ente Parco con lo svolgimento di due riunioni operative della Cabina di Regia - alla quale hanno preso parte tutte le Istituzioni locali - e di animazione del "SAC" con i rappresentanti del mondo associazionistico, imprenditoriale, sociale e culturale del Gargano. Nella sessione della Cabina di Regia, che sin ora, oltre a creare una teca delle progettualità ha portato con successo al finanziamento di numerosi interventi a vantaggio dei Comuni (quali i POIN Attrattori Culturali), si è deciso di dare una base alla struttura tecnica nominando i componenti dell'Ufficio

di coordinamento operativo. Di questo laboratorio fanno parte: l'Ing. Marco Muciaccia, Direttore del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano; l'arch. Francesco Sammarco del Comune di Manfredonia; l'arch. Giampiero Bisceglia del Comune di Monte Sant'Angelo; l'Ing. Giovanni Valente per il Comune di Ischitella. Nel corso dell'incontro il Presidente Pecorella, ha proposto l'attivazione di tavoli tematici, di assoluta rilevanza strategica e che serviranno, in maniera permanente, ad affrontare le varie problematiche che vive il territorio sino ad arrivare

ad individuare linee e soluzioni finanziarie. A tal proposito è stata rilevata la necessità di avviare un confronto sulle necessità da sottoporre al tavolo del partenariato regionale dove si discuterà dei prossimi finanziamenti legati al ciclo di programmazione europea del 2014/2020. Ben cinque, quindi, i Tavoli Tematici attivati dalla valorizzazione delle risorse culturali e ambientali a sostegno dell'identità territoriale alla competitività dei sistemi produttivi: azioni di formazione e a sostegno dell'inclusione sociale, all'accessibilità territoriale e mobilità sostenibile di persone e merci, alla tutela dell'ambiente e rischi ambientali, fino alla capacità Istituzionale ed amministrativa. Altro tema discusso è stato quello relativo all'attivazione del finanziamento del "SAC GARGANO", finanziato dalla Regione Puglia con una prima tranche

di 900.000 mila euro, ai quali se si sarà efficienti nella gestione seguiranno oltre 2 milioni di euro. E della capacità di integrazione dei territori e dei loro patrimoni si è dibattuto con i numerosi stakeholders intervenuti. Gli animatori dell'incontro hanno illustrato l'idea concettuale e la mission del "SAC GARGANO". La partecipazione è stata animata ed i numerosi interventi sono stati tutti protesi al confronto ed a fornire suggerimenti utili ad una coerente strategia di gestione delle linee finanziarie ottenute. In apertura sono state presentate le operazioni pianificate e avviate - con illustrazione delle macro-aree d'intervento- ed il programma gestionale con gli attori coinvolti e relativi ruoli. L'obiettivo principale di questo ciclo di incontri, infatti, è quello di acquisire informazioni puntuali dal territorio al fine di rendere esecutivo il progetto. Successivamente, in ottemperanza all'obiettivo della mappatura delle risorse del territorio, ciascun intervenuto ha espresso la propria opinione adducendo interessanti input su azioni e macro-aree di riferimento. Al termine di questa vivace e costruttiva fase dell'incontro, si è convenuto concentrare i lavori sulla costruzione della mappatura di una rete di collegamenti viari - principalmente sentieristica per mobilità lenta - che consentano un'effettiva fruizione ed interazione tra i siti rientranti nella rete "SAC GARGANO".

agricoltura

Piani di classifica Il Consorzio di bonifica avvia la concertazione

«Riorganizzazione, efficienza, efficacia, economicità, puntigliosità, studio accurato di tutte le problematiche, presenza continua sul territorio, colloquio costante con amministratori, consorziati e dipendenti». Sono le parole d'ordine con cui il presidente del Consorzio di bonifica Ionio catanzarese, Grazioso Manno, ha introdotto i lavori del Consiglio dei delegati allargato ai componenti la deputazione, che si è svolto nella sede dell'Ente a Catanzaro. La riunione è stata convocata per ottenere «il massimo coinvolgimento degli amministratori in una fase decisiva anche a seguito della predisposizione delle linee guida da parte della Regione per l'emanazione dei Piani di Classifica, che - ha aggiunto Manno - rappresenteranno una svolta importan-

te, poiché, in ragione di quel necessario rapporto di equità fra Consorzio e consorziati, rappresenteranno il perno per l'applicazione dei principi di sussidiarietà e autogoverno».

Manno poi ha illustrato le misure di contenimento della spesa effettuate dal Consorzio che - ha rimarcato - «incidono in modo decisivo, attraverso una struttura snella, su investimenti manageriali e la riorganizzazione dei servizi. Il Consorzio "che ha a cuore il territorio", si è dotato di mezzi meccanici e lo amplierà sempre di più, ha predisposto un preciso piano di interventi, con l'ausilio delle maestranze, in tutti i comuni del comprensorio, che sempre di più rappresentano, in una stretta collaborazione con i sindaci, il fronte di impegno da parte del Consorzio». Il Consorzio poi, amplierà l'investimento anche nel servizio tecnico sia in riferimento alla nuova programmazione comunitaria

2014-2020 con una specifica progettualità sull'irrigazione che nell'aggiornamento del parco progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico, che vedrà a seguito di rigorosa selezione, tirocini formativi di neo laureati ingegneri dell'Unical. «Un programma concreto e di vasto respiro, che valorizzerà ancora di più - ha sostenuto Manno - i consorzi che rappresentano, per le funzioni assegnate, un ente intermedio che assumerà sempre di più una notevole valenza tecnica e di programmazione territoriale. Il dibattito che è seguito ha registrato, l'approvazione unanime per quanto si sta facendo e ulteriori indicazioni da parte di tutti i consiglieri. In particolare è stato stabilito di effettuare incontri con le organizzazioni agricole e programmare riunioni comprensoriali nei comuni, coinvolgendo i consorziati e i sindaci, ai quali, sarà anche dedicato uno specifico incontro in plenaria con la presenza degli amministratori del Consorzio».

*Riunione
del consiglio
dei delegati
presieduta
da Manno*



IONIO CATANZARESE Il presidente Manno ha introdotto i lavori del Consiglio dei delegati

Il Consorzio di bonifica si riorganizza e lancia la propria azione territoriale

Massimo coinvolgimento degli amministratori in questa fase decisiva

«Riorganizzazione, efficienza, efficacia, economicità, puntigliosità, studio accurato di tutte le problematiche, presenza continua sul territorio, colloquio costante con amministratori, consorziati e dipendenti» con queste «parole d'ordine», «già messe in atto» il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio catanzarese, Grazioso Manno, ha introdotto i lavori del Consiglio dei delegati allargato ai componenti la deputazione, che si è svolto nella sede dell'ente (nel capoluogo) «teso proprio al massimo coinvolgimento degli amministratori in una fase decisiva, anche a seguito della predisposizione delle linee guida da parte della Regione Calabria per l'emanazione dei Piani di classifica, che rappresenteranno una svolta importante, poiché, in ragione di quel necessario rapporto di equità fra Consorzio e consorziati, rappresenteranno il perno per l'applicazione dei principi di sussidiarietà ed autogoverno».

Il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio catanzarese, Manno, ha illustrato le misure di contenimento della spesa effettuate dal Consorzio che «incidono in modo decisivo, attraverso una struttura snella, su investimenti manageriali e la riorganizzazione dei servizi. Il Consorzio - ha aggiunto fra l'altro - che ha a cuore il territorio, si è dotato di mezzi meccanici e lo amplierà sempre di più, ha predisposto un preciso Piano di inter-



I lavori del Consiglio dei delegati allargato ai componenti la deputazione

venti, con l'ausilio delle maestranze, in tutti i Comuni del comprensorio, che sempre di più rappresentano in una stretta collaborazione con i sindaci il fronte di impegno da parte dello stesso Consorzio.

Il Consorzio di bonifica Ionio catanzarese poi - ha precisato inoltre il presidente Grazioso Manno avviandosi a conclusione - amplierà l'investimento anche nel servizio tecnico, sia in riferimento alla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 con una specifica progettualità sull'irriga-

zione, che nell'aggiornamento del parco progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico, che vedrà a seguito di rigorosa selezione, tirocini formativi di neo laureati ingegneri dell'Unical.

Un programma concreto e di vasto respiro - ha quindi concluso il presidente del Consorzio Ionio catanzarese Grazioso Manno - valorizzerà ancor di più i consorzi che rappresentano, per le funzioni assegnate, un ente intermedio che assumerà sempre di più una notevole valenza tecnica e di program-

mazione territoriale».

È subito seguito il dibattito che ha registrato - riporta una nota del Consorzio - «l'approvazione unanime per quanto si sta facendo e ulteriori indicazioni da parte di tutti i consiglieri». In particolare è stato stabilito di effettuare incontri con le organizzazioni agricole e di programmare riunioni comprensoriali nei Comuni, coinvolgendo i consorziati e i sindaci, ai quali sarà anche dedicato uno specifico incontro in plenaria con la presenza degli amministratori dello stesso consorzio. ◀